

# U:

Un frame da «Surrender» di Bill Viola

L'INTERVISTA

## Uomini contro la strage

### Iacona: il femminicidio è un'emergenza nazionale

**Il giornalista ha scritto un libro sul massacro delle donne «Il governo deve intervenire. Servono politiche ad hoc, fondi veri e va velocizzata anche la risposta giudiziaria»**

**FEDERICA FANTOZZI**  
Twitter @Federicafan

«SE QUESTI SONO GLI UOMINI» (CHIARELETTERE) È IL VIAGGIO DEL GIORNALISTA RICCARDO IACONA NELLE TERRE DESOLATE E TRASVERSALI DEL FEMMINICIDIO. Da Nord a Sud, attraverso metropoli e paesini, periferie e quartieri middle class: cento donne solo quest'anno hanno perso la vita per mano maschile. L'ultima, a Palermo, per salvare la sorella da venti pugnalate. L'ennesimo degli «omicidi italiani con lo stiletto» a cui il settimanale americano *Newsweek* dedica un reportage: «Si sta accendendo la luce su una vera epidemia»

**Come le è venuta la curiosità di affrontare il tema del femminicidio?**

«A furia di sentire le notizie che arrivavano in redazione a *Presa Diretta*. Mi ha colpito la cadenza: ogni due, tre giorni moriva una donna. Mi sembrava qualcosa di più grande e complesso, qualcosa da affrontare come emergenza nazionale e non come cronaca di una storia andata a male».

**Un'emergenza nazionale presuppone similitudini, collegamenti. Che nessi ha visto?**

«Nel tempo del governo Monti, dell'allarme spread, della disoccupazione e delle fabbriche che chiudono, esiste un mondo parallelo con altre priorità. Una macchina da guerra che macina lutti e dolore e si muove secondo le sue logiche. Guardiamo la mappa degli omicidi: Nord, Sud, grandi città, periferie, quartieri della classe media. Queste morti ci dicevano più di quanto apparisse sui media. Io ho tentato di ricostruirle parlando con parenti, vicini, magistrati, forze dell'ordine. Ho scavato nel pregresso».

**E che cosa ha trovato?**

«Avevo ragione. Queste storie ci raccontano che l'Italia è un Paese ostile alle donne. Violenze che durano da anni, campanelli d'allarme inascoltati. La soglia di attenzione è drammaticamente bassa».

**Le forze dell'ordine, di solito, ribattono che non c'era una denuncia oppure che ci sono troppi casi del genere per poterli seguire tutti.**

«Non è proprio così. Se si riconosce che c'è un'emergenza si attivano determinate pratiche. Se invece si pensa alla degenerazione di liti in famiglia, le si tratta in altro modo. Penso a Serafina Migali, uccisa dal marito con sua figlia e sua madre. Una strage. Serafina era andata dai carabinieri, che non avevano neppure redatto un verbale, limitandosi a una bonaria raminzina al futuro assassino. Eppure, la legge c'è».

**Si riferisce alla legge contro lo stalking varata dall'ex ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna?**

«Sì, un testo che contiene norme importanti. Una delle poche cose buone fatte dal governo Berlusconi. Insieme alla firma del piano anti-violenza che fino ad allora era rimasto fuori dall'agenda politica. Ma servono soldi: per i centri anti-violenza, per i punti d'ascolto. In alcune regioni neppure esistono. In Sicilia c'è una decina di posti letto per vittime di maltrattamenti su una popolazione femminile pari a due milioni e mezzo...».

**Finanziamenti, quindi. Che altro manca per stroncare questo fenomeno?**

«Un'assunzione di responsabilità in sede istituzionale. Non sono casi isolati di cronaca nera: senza riconoscere che c'è un lavoro da fare non

se ne esce. È violenza endemica, nel senso che si tratta di un'epidemia. I dati Istat del 2007, gli ultimi disponibili, parlano di 7 milioni di donne oggetto di violenza almeno una volta nella vita. È un terzo della popolazione femminile italiana».

**Molti ritengono che l'aumento della violenza sia una forma di resistenza degli uomini alla progressiva emancipazione delle donne.**

«È vero. Ma queste sacche di resistenza vanno debellate. Le raccomandazioni del Consiglio Europeo prevedono 5700 posti letto per situazioni simili. L'Italia ne ha 500. Un decimo della soglia. Siamo dietro Grecia, Albania e Turchia. È un problema politico, non un problema delle donne. Servono politiche ad hoc, non si può lasciare alle donne il carico di un tema che tocca tutte le regioni e tutte le fasce sociali».

**In concreto, come può intervenire lo Stato?**

«Servono fondi organici, non legati a convenzioni con i singoli Comuni ormai in rosso. Solo così si può costruire un progetto di vita alternativa. E poi attraverso la repressione dei reati. Facendo rispettare la legge anche dentro le case che spesso si trasformano in prigioni. C'è troppa complicità diffusa».

**È di ieri la notizia di un possibile favoreggiamento dell'assassino della 17enne di Palermo, Carmela. Un cugino, un amico e la di lui madre lo avrebbero aiutato a fasciarsi la ferita. Perché lo fanno?**

«Il punto è sensibilizzare. Bisogna far capire che simili reati sono inaccettabili. E velocizzare la risposta giudiziaria. Stanno aumentando le denunce, ma la ribellione scatena la punizione esemplare. «Se non mi vuoi peggio per te». Così però si certifica il fallimento dello Stato che non sa proteggerle. E altre donne, leggendo un epilogo così tragico, si scoraggiano dal reagire».

**Quale delle vicende che ha approfondito si sarebbe potuta evitare?**

«Tutte. A Cesena sono state uccise 4 donne in due anni. L'ultima Sabrina Biotti nel maggio 2012, l'anno prima una 17enne davanti a scuola, Stefania Garattoni. In quel caso ci fu il processo e la condanna dell'ex fidanzato. Emersero che lei era stata oggetto di dominio per cinque anni, nel quartiere tutti sapevano e nessuno è riuscito a spezzare questo cammino».

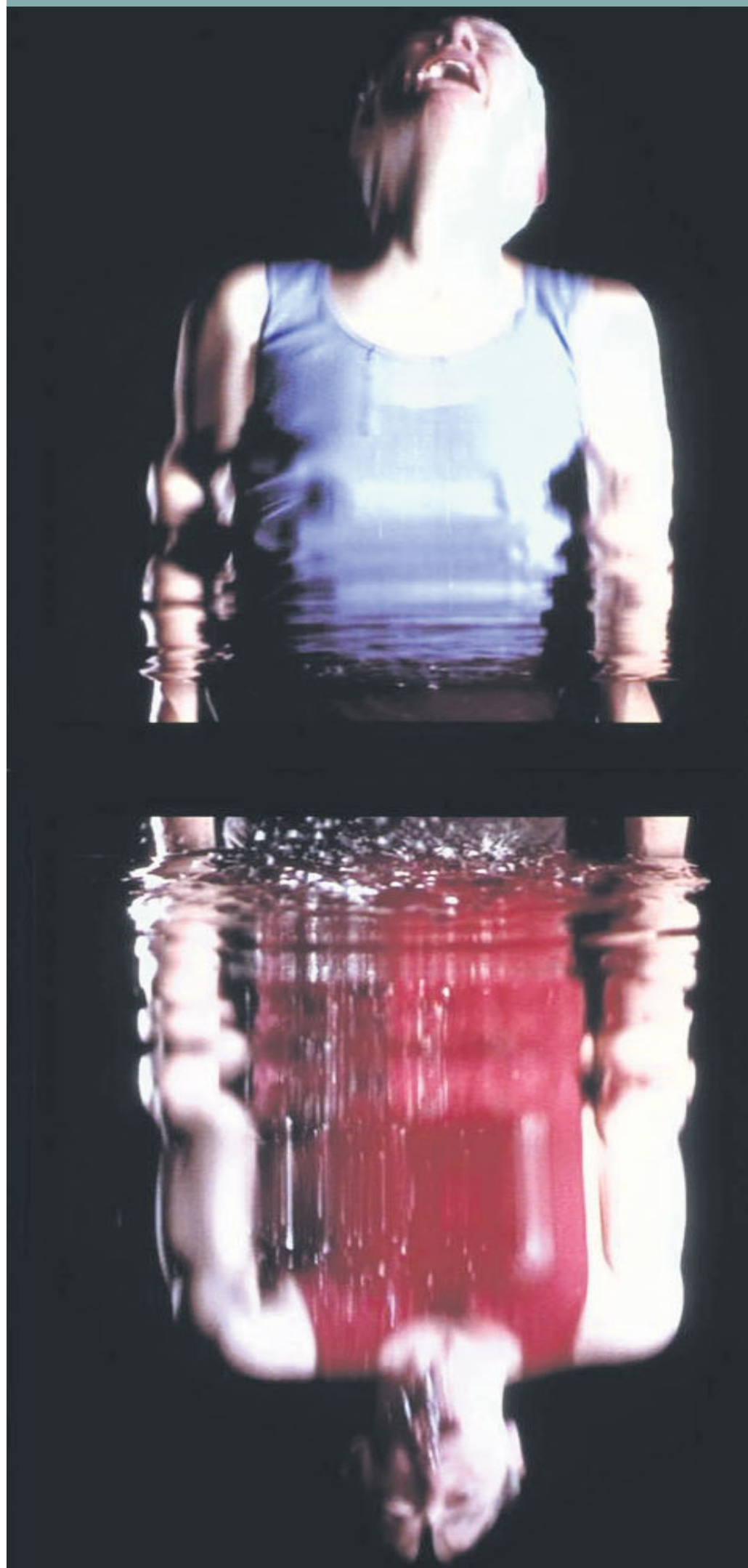
**Esiste una pagina Facebook, «Noi no», dove gli uomini (tra cui nomi noti come Benni, Capossela) esprimono il loro rifiuto per il femminicidio. Secondo lei aiuta?**

«Ci vado subito anche io. Aiuta eccome. Noi uomini dobbiamo fare un percorso di crescita, doloroso ma necessario, che ci conduca al rispetto e a un rapporto di parità con le donne»

**IN CAMPO GLI AZZURRI DEL CALCIO**

**«La violenza sulle donne è un problema maschile»**

«Se non ora quando?» impegnata da mesi nella campagna contro il femminicidio, che in questi giorni, con l'assassinio della ragazza 17enne di Palermo, ha registrato in Italia la 101 vittima dall'inizio dell'anno, sostiene l'iniziativa della Figc, che con la Nazionale di calcio il 14 novembre scenderà in campo contro la violenza sulle donne con lo slogan «La violenza sulle donne è un problema degli uomini».



**LETTURE : Claudio Visani racconta gli incredibili segreti di San Marino PAG. 18**

**SCIENZA : A Genova James Moore spiega la «sacra causa» di Darwin PAG. 19**

**LUTTO : Addio a Marcello Cini, lo spirito critico che fondò Legambiente PAG. 20**